

**CALCIO&SOLDI.** Polemiche per l'iniziativa della Lazio. Blocco calendari: la Lega oggi decide

## Pay-interviste Contrari i big dello sport

L'INFORMAZIONE

ROMA. Interviste sì, ma solo a pagamento. Il nuovo slogan coniato dai dirigenti della Lazio per «regolamentare» il lavoro dei giornalisti della radio e delle televisioni locali sta scatenando un prevedibile vespaio di reazioni. In grandissima parte negative, cheché, ne dica Beppe Signori, che proprio ieri da Giappone ha dichiarato: «Credo sia giusto, vale la regola del dare per avere». È Antonio Cabrini, ex azzurro, il primo ad intervenire nella questione: «In Italia non c'è la cultura dell'intervista a pagamento. Certo, se un atleta viene invitato ad una trasmissione, allora, forse è giusto che percepisca un gettone di presenza. Ma questo già accade. Farsi pagare per dire quattro parole al campo, invece, non lo concepisco, non è una cosa edificante soprattutto per la figura del calciatore. Sono contrario alle interviste "pagate", insomma. Ci mancherebbe altro...». Emiliano Mondonico, allenatore dell'Atalanta, è più o meno sullo stesso piano: «Io parlo di rispetto, credo che questo sia fondamentale nella vita di tutti i giorni. Anche per chi vive nel mondo del calcio. E personalmente rispetto profondamente il lavoro dei giornalisti. Dunque no alle interviste a pagamento. Se invece l'obiettivo della società è quello di evitare il «fastidio» legato alla presenza dei giornalisti, beh, allora limiterei gli incontri con la stampa, darei degli orari precisi dai quali non presiedere. Non oltre. È una questione di rispetto, insomma, rispetto dell'informazione».

L'iniziativa è stata accolta con perplessità dal Milan. Umberto Gandini, direttore organizzativo del club rossoneri, ha così commentato: «È una decisione che rientra nel diritto di scelta della società. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai preso in considerazione un'ipotesi del genere. Non la riteniamo una forma di guadagno». Giovanni Gallini, portiere del Parma, spera che ci sia altro: «Non è la prima volta che questo accade e il tutto potrebbe diventare anche interessante se il ricavato delle interviste venisse devoluto in beneficenza. Non credo che i giocatori cerchino un guadagno supplementare a quello garantito dal contratto con il club. Diciamola tutta, per chi gioca in serie A i soldi non sono un problema. Perciò spero che dietro la decisione della Lazio ci sia altro...». Nella questione interviene anche Dino Meneghin, ex azzurro di basket e attuale ge-

neral manager della Stefanel di Milano: «Farsi pagare le interviste? Mi sembra una vera e propria cretinata. La più grossa del mondo. Forse è il caldo di questi giorni che fa prendere delle decisioni azzardate, il buco dell'ozono, chissà... Tutti i personaggi dello sport, calciatori compresi, non possono far altro che ringraziare i mass media per la popolarità che gli hanno regalato. Stessa cosa devono fare sponsor e società. Ci sono almeno quattro quotidiani nazionali che parlano unicamente di sport, prevalentemente di calcio: un segnale preciso. E farsi pagare per raccontare in due minuti emozioni e gol sbagliati lo trovo eccessivo». A Meneghin fa eco Andrea Lucchetta, pallavolista dell'Alpitour di Cuneo. Ridenzando sopra: «Vorrei dire che accanto alla sede della Lazio nascerà una banca - magari la Banca di Roma che è lo sponsor della Lazio - per fare in modo che ogni giornalista munito di microfono all'ingresso del campo possa esibire la ricevuta del bonifico effettuato... Spero che la Lazio non continui su questa strada, che ritorni sui suoi passi perché farsi pagare per rilasciare interviste lo trovo aborrevole. L'informazione non può rimanere "appesa" ad un assegno. I calciatori, poi, già guadagnano una montagna di quattrini». Ride anche Paolo Rossi: «È una decisione azzardata, non credo che possa avere successo, ma soltanto il tempo potrà dire se è una scelta giusta o no. Comunque, farsi pagare per rilasciare un'intervista non è nella nostra cultura».

E i diretti interessati (i giornalisti ovviamente) cosa ne pensano? Luigi Potenza, responsabile della comunicazione di Radio Dimensione Suono: «Se questo è un modo per evitare rotture di scatole, beh, la Lazio ha raggiunto il suo obiettivo: calerà il silenzio sui suoi giocatori. Di questo, però, se ne accorgeranno soltanto i tifosi perché in campo ci vanno altre 17 squadre con i giocatori che parlano... In città sarebbe un enorme regalo alla Roma». E un romanista chiude la carellata dei pareri. Bruno Conti non crede a questa possibilità: «Resto davvero di stucco. Non è possibile che sia stata presa la decisione di farsi pagare per parlare di calcio. È una cosa assurda e insensata perché i mass media sono quelli che regalano popolarità ad un personaggio o ad un team. Non so davvero chi possa aver avuto un'idea simile...».



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio

Bruno Conti

### Farina (Modena): «Matarrese dev'essere sospeso»

È prevista per questa mattina (ore 9.00) la Giunta del Coni che dovrà ufficializzare gli esponenti di entrata da Totogol, Totocalcio e Credito sportivo, promesse da Pescante a Nizzola, presidente della Lega. Nel pomeriggio a Milano i presidenti delle società di A e B dovranno decidere se accettare o meno le proposte romane. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, non arriva sereno all'appuntamento odierno (è invitato alla Giunta Coni). È stata presentata ieri una richiesta di «sospensione temporanea dall'esercizio di pubblico ufficio o servizio» al Tribunale di Roma. Il mittente è il presidente dimissionario del Modena calcio, Francesco Farina. L'istanza è stata inviata mercoledì all'ufficio del pubblico ministero presso il Tribunale di Roma, e per conoscenza al Gip presso il Tribunale di Roma, alla procura generale di Roma, al Consiglio superiore della magistratura e al presidente del Comitato olimpico nazionale, Mario Pescante. Farina denunciò Matarrese alla procura nel settembre scorso. Le contestazioni riguardavano le presunte irregolarità della Figo nell'esame delle iscrizioni ai campionati. Farina si era sentito «persona offesa» per i mancati introiti economici del Modena, retrocesso dalla B alla C1 e non ripescato a seguito dell'iscrizione ai campionati di altre squadre, in particolare il Coesenza. Il 4 luglio scorso, il pubblico ministero Maria Gloria Attanasio ha chiesto al giudice per le indagini preliminari il rinvio a giudizio di Matarrese e di altri due dirigenti federali per «abuso d'ufficio». Due i casi contestati dal pm: l'iscrizione al campionato di serie A del Torino nella stagione '93-'94, e quella del Coesenza alla B nella stagione '94-'95.

FUORICAMPO

## Se Stroppa marca James Dean

GIULIANO CAPOBLATRO

La storia comincia con James Dean. Che ha come attuali epigoni, mancati, Amedeo Carboni e, a poche ore di distanza, Giovanni Stroppa. Un divo hollywoodiano, ormai consegnato alla leggenda, e due dignitosi comprimari sul palcoscenico della pedata, che al massimo potranno ritagliarsi un posicino nella storia, importante ma circoscritta, del calcio italiano. Denominatore comune è la religione della velocità, che impone le sue liturgie e chiede le sue vittime sacrificali, tanto più gradite quanto più famose. Si schianta James Dean, giusto quarant'anni fa (il 18 settembre 1955, per l'esattezza). Guida una Porsche argentea appena disimballata; la spinge sui centocinquanta in una strada della California; ad un incrocio si trova davanti un catorcio di Ford pilotato con scarsa perizia da uno studente universitario. Per lui è la fine. Ma la sua morte dà ad un mito che non vuol saperne di tramontare. Attore di mediocri qualità, il quasi efebico James Dean incarna un disagio postadolescenziale che nella

l'ultima, che dei calciatori hanno guai con le loro auto. Per restare ai più noti, in un passato recente Gianluigi Lentini ha rischiato di chiudere una luminosa carriera e il portiere della nazionale, Gianluca Pagliuca, si è salvato con qualche patema da un brutto incidente. Corrono, i calciatori. Su auto potenti, luccicanti, veloci, che l'improvviso benessere mette a loro disposizione come leccalecca per bambini. È il mondo di Bengodi: allunghi una mano e hai quel che desideri; stacchi l'assegno e, ohi, ecco la Ferrari, la Bmw, ecco la ve-

locità, primo, decisivo passo verso l'affrancamento dai limiti umani. Sono giovani, ricchi, famosi, hanno tutto l'avvenire davanti e sentono il mondo nelle loro mani. La vita che vivono li fa sentire onnipotenti, immortali. Pretendere distacco critico, a vent'anni, con miliardi che scrono tra le mani e ballano in testa, è pura utopia. Arriva la macchina, e i calciatori corrono. Per guadagnare tempo, è ovvio, che è il motivo per cui comono tutti, da James Dean a Mario Rossi. La loro è una vita inzeppata di impegni. C'è il lungo campionato, ci sono le coppe: italiane, europee, mondiali: ci sono gli impegni con le nazionali: gli allenamenti non finiscono mai. Ma ci sono anche i venti anni che reclamano i loro diritti: e tutti quei soldi, che aprono ogni porta e garantiscono un divertimento senza fine, sono una tentazione irresistibile. La macchina rappresenta la libertà. Di più, promette la dilatazione del tempo. Più grande e potente, tanto più il tempo, il tempo reale, quello libero da allenamenti e mister e lezioni di tattica, sarà dilatato. Corrono, i calciatori, e mettono

in forse una vita che, al di là del momento, avvertono come breve, fulminea, precaria. Perché in qualche modo l'Es, l'inconscio, sta sempre lì a sussurrare come quel lusso, quella disponibilità che sembra illimitata, sono in realtà effimeri, che quei vent'anni sono solo una breve parentesi. La vita agonistica, in media, raggiunge sì e no i dieci anni, minacciata da un'usura crescente col crescere degli impegni e dall'emergere continuo di nuovi concorrenti. Passata la festa, per i più c'è la mesta peregrinazione di panchina in panchina, con i capelli sempre più grigi, tanti bocconi amari e lo spettacolo di altri ventenni, carichi di soldi, al loro posto. Al volante, dunque. Via, di corsa, in un inconsapevole remake faustiano: si ampli il tempo, si viva fino in fondo una giovinezza che vorrebbe essere eterna. E che se, per un imprevisto, dovesse fermarsi il folgorato in un attimo fatale chissà, potrebbe anche entrare nel mito, e comunque acquistare una sorta di contraddittoria immortalità. Come quarant'anni fa accadde a James Dean.

AMICHEVOLI

## Milan, Juve e Parma oggi in tv

ALESSANDRIA. Sono stati venduti tutti gli undicimila biglietti a disposizione per la prima uscita ufficiale del Milan al «Moccagatta» di Alessandria contro i grigi locali. La gara inizierà alle ore 20.30 (differita Italiana ore 22.30). Nel pomeriggio anche il Parma farà il proprio debutto televisivo stagionale. Gli uomini di Scala affrontano a Folgorato (Tn) i belgi dell'Anderlecht (ore 17.30 Rai). In serata uscita televisiva pure per i campioni d'Italia della Juventus. Al «Delle Alpi» Viali (capitano) e soci saggeranno il proprio grado di preparazione contro i portoghesi dello Sporting Lisbona (ore 20.30 Italiana). A proposito della partita contro lo Sporting, Viali ha affermato che si vedrà una «juventus pachidermica in quanto stiamo facendo un lavoro di preparazione atletica che darà i frutti nel tempo, ma che ci affatica parecchio».

REGGIO EMILIA  
ZONA AEROPORTO

25 Agosto  
18 Settembre

FEST NAZIONALE  
l'Unità '95